



Dott. Ing. Carla Cappiello

La sicurezza nelle scuole

La sicurezza degli edifici pubblici è un tema altamente importante a cui bisognerebbe prestare più attenzione, soprattutto quando si parla di scuole e conseguentemente di giovani vite. I dati resi noti dal Codacons qualche giorno fa, sono davvero allarmanti: circa un terzo delle scuole di Roma e provincia non rispetta i criteri dettati dalla legge in merito di sicurezza. A Roma, quindi, 8 scuole su 10 non sono sicure. L'80% delle scuole ubicate nella Capitale e nella sua provincia non sono dotate di certificato anti-sisma. Il certificato di agibilità/abitabilità manca nell'83% delle strutture e il certificato di collaudo statico manca nel 77%. Il 60% degli edifici ha necessità di importanti interventi di manutenzione. Negli ultimi quindici anni in Italia sono stati conclusi 1.617 interventi di risanamento nelle scuole sui 2.651 previsti e questo a causa di insufficienza di risorse, caos normativo e sovrapposizione delle competenze tra MIUR e Regioni. Purtroppo, non ci sono "ricette magiche" per risolvere questa situazione. Anche per le scuole, come per tutti gli edifici, sia pubblici sia privati, si dovrebbe passare da una logica emergenziale a una cultura della manutenzione. Se non ci saranno interventi programmati e costanti, ci si ritroverà sempre in una grave emergenza, che il Paese non è in grado di sostenere economicamente. Oggi, a mio avviso, il Ministero delle Infrastrutture e il Ministero dell'Istruzione dovrebbero compiere una ricognizione degli istituti, che, in caso di rischio accertato, come sentenza la giurisprudenza penale, andrebbero chiusi, non essendo dei luoghi sicuri per nessuno, studenti e personale scolastico.

Tutte le zone sono potenzialmente a rischio, poiché sono a rischio tutti gli edifici che sono stati costruiti prima del 1974, cioè prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica, e che non hanno nel corso del tempo adeguato le strutture a questa normativa.

A mio avviso, se i fondi statali non sono sufficienti, l'intervento del privato è alquanto auspicabile, ricorrendo al Partenariato Pubblico Privato. Credo, infatti, che la necessità di trovare modelli contrattuali alternativi, in grado di assicurare un maggiore coinvolgimento del privato nell'esecuzione di opere o realizzazione di servizi, è da tempo avvertita nel nostro ordinamento. Il partenariato è per definizione un rapporto tra soggetti della stessa dignità formale e con le medesime capacità, un rapporto, pertanto, tra pari. Il privato viene così "elevato" da destinatario dell'azione amministrativa a partner. Tale cooperazione non si limita, come negli appalti, alla sola attività di progettazione e costruzione dell'opera pubblica o esecuzione del servizio, ma coinvolge il privato, altresì, in tutte le fasi dell'operazione, dalla proposizione e progettazione dell'intervento, al finanziamento e alla gestione economica. Il ricorso a contratti atipici è da ritenere coerente con l'ordinamento europeo, che legittima in via di principio la cooperazione, che si realizza attraverso il Partenariato Pubblico Privato. Inoltre, attraverso il contratto atipico, la pubblica amministrazione ed i soggetti privati, non essendo vincolati da una specifica disciplina normativa, troverebbero modelli di cooperazione adeguati alle fattispecie da regolare, così da disciplinare in maniera flessibile l'assetto dei rispettivi interessi, rispettando il fine istituzionale dell'ente e dosando i reciproci rischi e responsabilità caso per caso.

Il Partenariato Pubblico Privato potrebbe contribuire a migliorare la qualità di realizzazione delle strutture pubbliche e della gestione dei servizi.

L'Ordine mette a disposizione i suoi ingegneri e le loro esperienze professionali, per determinare i rischi degli edifici scolastici. Si dovrebbero sempre valutare le competenze di chi fa le perizie, al di là delle società o degli studi prescelti. Chi analizza le scuole deve essere altamente preparato negli ambiti dell'ingegneria strutturale. E l'Ordine è disponibile ad aprire un dialogo con le istituzioni nell'individuare una priorità di interventi a breve e lungo raggio temporale da effettuare nelle scuole.

Dott. Ing. Carla Cappiello
Presidente dell'Ordine degli Ingegneri
della Provincia di Roma